



Via Veneri, 34 15100 - Alessandria  
Tel & Fax 0131-341356  
E-mail: [info@avoi.org](mailto:info@avoi.org) Sito: [www.avoi.org](http://www.avoi.org)

## **BOLLETTINO - GENNAIO 2001**

Buon anno a tutti.

Il Bollettino è al secondo anno, nel 2000 ne sono usciti 4 numeri, con la collaborazione di molti di voi: spero di continuare a ricevere le vostre osservazioni, le storie che raccogliete, gli eventi che in qualche modo toccano la nostra attività, e di riuscire tramite questo foglio a "fermare" l'esperienza di ciascuno, in modo che diventi esperienza di tutti.

E' stato un anno strano, un po' diverso, che ha visto molti cambiamenti all'interno dell'Ospedaletto sia a livello logistico che organizzativo. I lavori ancora in corso per la realizzazione del nuovo blocco hanno reso necessari spostamenti, chiusura di spazi, e anche la nostra attività ha dovuto adattarsi, cercando comunque di rendere un servizio utile ai bambini ricoverati e alle loro famiglie. Principalmente si è modificato l'intrattenimento dei bambini in attesa agli ambulatori, ormai trasferiti in zone con scarsi spazi per il gioco, e dopo l'estate è venuta a mancare anche la Sala Giochi della Chirurgia: in attesa che la nuova costruzione crei altri spazi - e con la viva speranza che non venga dimenticata la necessità di offrire ai bambini anche ambienti di gioco - la nostra attività si è maggiormente concentrata sulle stanze di degenza, sia con interventi generalizzati (il "giro reparti" con brevi soste e distribuzione di libri, giocattoli e computer), sia con assistenza personale e continuativa. La nuova Sala Proiezioni, benché un po' fuori mano e utilizzabile perciò in orari ristretti e da pochi bambini, inizia a funzionare per gli spettacoli del lunedì e come sede della scuola interna. Sarà ancora necessario uno sforzo di adattamento e di inventiva perché ai bambini non vengano a mancare le opportunità di svago; continuiamo a parlarne, a scambiarci idee per migliorare le nostre prestazioni!

Che dire per il futuro? Certamente guardiamo avanti, anche con lo stimolo degli incontri con altre associazioni operanti negli ospedali pediatrici. In questo numero parliamo di ciò che abbiamo sentito al convegno "La salute vien giocando" di Piacenza (ottobre 2000) e al Convegno ABIO 2000 di Milano (novembre 2000): stimoli interessanti per nuove esperienze, ma soprattutto la conferma che ci muoviamo in una direzione giusta, sempre più largamente riconosciuta dalle équipes ospedaliere, dall'opinione pubblica e perfino, timidamente, dalla legislazione, cioè l'affermazione della centralità dei diritti del bambino, inclusi il diritto al gioco e allo studio, anche nel momento dell'ospedalizzazione.

Sisa

## **CONVEGNO ABIO 2000: Il bambino in ospedale, strategie per un approccio "bimbocentrico" (Milano, 27 novembre 2000)**

L'Associazione per il Bambino In Ospedale (ABIO) ha proposto, per il convegno annuale, tre temi di grande interesse: la comunicazione medico - bambino - famiglia, con particolare attenzione ai bambini stranieri, una nuova figura nell'organico dell'ospedale: l'animatore di gioco, e la collaborazione con la scuola, soprattutto nell'interessante progetto "Conoscere per non aver paura", che prevede un contatto tra i bambini sani e la realtà dell'ospedale di cui, mediamente, il 75% avrà un'esperienza fra gli 0 e 14 anni.

### **IL CLOWN IN OSPEDALE**

Ridere fa bene al cuore, allevia il dolore, rafforza le difese, aiuta a guarire.

Dopo il film "Patch Adams" si parla molto di clown-dottori, e capita alle volte che i genitori di bambini ricoverati chiedano: "Ma qui non ci sono i pagliacci?". Beh, alle volte anche nel nostro ospedale passa un pagliaccio: Ronald di Mc Donald ci viene a trovare una volta all'anno, ci inonda di palloncini e ci fa ridere con le sue storielle; Tonino, quando non è in Africa, si presenta alle feste in sala giochi coniato da perfetto clown, spillone da balia che pare attraversargli la testa, e stupisce con i suoi giochi di prestigio e le sue capriole acrobatiche; e tra i volontari AVOI anche qualche signora perbenino di tanto in tanto indossa naso rosso e maxi-scarpe così, per cambiare un po' atmosfera.

Ma si tratta solo di clown di passaggio, da giorni festivi, spesso un po' maldestri e sprovveduti; non sono veri clown-dottori. Ne abbiamo invece incontrati alcuni che operano negli ospedali, soprattutto pediatrici, con diverse organizzazioni e finalità.

Ginevra, che ha lavorato con Patch Adams, è un Dottor Sorriso, clown e formatrice di clown per la Fondazione Garavaglia, che opera nei reparti pediatrici di una decina di ospedali lombardi, con interventi continuativi, settimanali. Armato di una valigia magica, di bolle di sapone e di grande sensibilità, il Dottor Sorriso va in giro a togliere le preoccupazioni, a far festa, a dire stupidaggini: corre dietro ai medici per visitarli col suo stetoscopio, scrive folli prescrizioni con grande serietà. Il suo compito è sdrammatizzare, regalare un po' di buonumore, creare un legame di complicità col bambino. Lavora in stretta collaborazione con medici e infermieri, e quando il carico del dolore raccolto in ospedale è troppo pesante per riuscire a sorridere, è supportato da uno psicologo della Fondazione.

Il Dottor Sogno, o Docteur Reve, è arrivato in Italia dalla Svizzera. La Fondazione Theodora ha la sua filiale italiana presso l'ospedale Gaslini di Genova. Pulsatilla, il clown che abbiamo incontrato, opera in oncoematologia al S. Gerardo di Monza: lavoro delicato, che richiede grande professionalità e stretta collaborazione con l'equipe dell'Istituto.

Sonia Fioravanti e Leonardo Spina hanno fondato l'associazione "Ridere per vivere", teorizzando il metodo del ridere terapeutico. I loro Clown Dottori, dopo una seria formazione che prevede 200 ore di corso, concordano gli interventi con il personale ospedaliero, e due volte per settimana portano nei reparti la terapia del sorriso. Ridere rompe la paura, allenta lo stress, mette in

discussione la struttura opprimente dell'ospedale, trasforma gli strumenti terapeutici in strumenti di gioco, fa uscire la rabbia evitando che sia somatizzata...

Fra gli 0 e i 14 anni il 50% dei bambini subisce almeno un ricovero; considerando day-hospital e ambulatori, si tocca il 75 %

### **La giornata di un bambino in ospedale:**

- 8 ore per dormire
- 3 ore per mangiare
- 1 ora per le cure
- 12 ORE AD ATTENDERE!

(dalla relazione della Dott.ssa G.Filippazzi, Coordinatrice European Association for Children in Hospital)

### **LA SALUTE VIEN GIOCANDO (Piacenza, 28 ottobre 2000)**

Alla giornata di studio e di incontri hanno collaborato diverse figure professionali, associazioni, rappresentanti del volontariato e dei genitori, tutti coinvolti nel medesimo progetto: rendere l'ospedalizzazione il meno possibile traumatica per il bambino. Oltre ad un discorso teorico e programmatico sull'importanza del gioco in ospedale, sul remake degli ambienti, sulla filosofia dell'accoglienza, sono state presentate alcune esperienze in corso in vari ospedali. E' stata anche illustrata la figura dell' "animatore di gioco" , che negli ospedali anglosassoni fa parte dell'organico nei reparti pediatrici, e ha importanti funzioni di raccordo fra i bambini, i genitori e il personale sanitario.

In Italia invece accanto alle associazioni di volontariato si fanno strada gli specialisti del gioco e dell'animazione, assunti su progetti specifici e retribuiti tramite contributi speciali degli Enti Locali; la loro presenza e la loro attività comportano cambiamenti anche nei comportamenti, nei ritmi, nell'arredo dell'ospedale.

### **L'AMBIENTE NEI REPARTI PEDIATRICI: UN NUOVO LOOK A MISURA DI BAMBINO**

Nei convegni di Piacenza e di Milano sono state presentate esperienze relative a diversi ospedali, principalmente del Nord Italia, e quasi sempre le attività e gli interventi illustrati prevedevano anche una trasformazione della "struttura" dell'ospedale. E' superfluo sottolineare la funzione rasserenante di un arredo più vicino a quello della casa o della scuola, con l'introduzione di colori e immagini legate all'immaginario infantile, con oggetti e giocattoli a portata dei piccoli pazienti: del resto, anche noi in Alessandria abbiamo cercato di "colorare" i vari reparti, di arredare le sale gioco, di introdurre posters e murali per catturare l'attenzione, occupare le attese, offrire personaggi amici.

E' comunque interessante vedere nel dettaglio alcuni interventi più radicali del nostro.

Nell'ospedale di Vimercate i corridoi (luoghi di attese, spazio delle prime uscite dalla stanza di degenza, percorsi verso le sale mediche e le sale operatorie ma anche verso la sala giochi) sono stati

decorati con murales che presentano alberi e fiori, come in un giardino; ma tra le fronde spuntano personaggi famigliari, quelli delle fiabe più famose, e ci si può divertire a rintracciarli, collegarli, ricostruendo le storie conosciute o inventandone di nuove. Più coraggioso ed eccezionale l'intervento nelle stanze di degenza, trasformate in luoghi fantastici tramite pitture tematiche: c'è la "stanza del volo", in cui i muri sono dipinti di azzurro cielo con nuvolette, fra le quali si librano aquiloni, deltaplani, aerei, aerostati, palloncini... Poi c'è la "stanza della jungla" con gli animali selvatici, e così via, in un progetto che offre non solo distrazione, ma anche una personalizzazione della stanza di cui i piccoli prendono possesso con un certo orgoglio.

A Piacenza il progetto dei murales è stato fatto con l'aiuto di uno psicologo: le camere si affacciano su un corridoio-zoo che presenta tanti simpatici animali, mentre il percorso dei corridoi principali rappresenta gli ambienti tipici della fiaba tradizionale, nella successione "casa da cui parte il bambino-eroe (camino, finestrelle, piccoli mobili) - bosco in cui si inizia il viaggio - personaggi strani che possono fare doni magici - ambiente pauroso con rocce e buio -e infine prati e cieli azzurri che introducono alla vittoria finale nel castello rappresentato sulle pareti della sala giochi. Si tratta dunque di un percorso attivo e catartico, in cui attraverso l'avventura e il superamento di pericoli e prove si arriva ad un trionfo finale.

Altri interventi riguardano gli oggetti e il personale: All'ospedale Buzzi di Milano il personale non usa il camice, a Piacenza si è curato lo spazio anche per i genitori, a Tradate c'è la macchina da cucire con cui le mamme possono fare lavoretti, bambole di pezza, in collaborazione con gli animatori, al Gaslini di Genova si allestiscono veri laboratori di pittura nelle camere, a Treviso si accolgono i piccoli degenti con un "libro" fatto di allegre vignette che presentano un gruppo sorridente (gli operatori che incontrerà in ospedale, compresi gli animatori), l'illustrazione del "letto animato" con tutte le sue funzioni, la "tua giornata" (con orari, attività, pasti, medicine, cos'è una flebo, attività ricreative...), e fornisce una serie di informazioni utili e sorridenti in modo da ridurre l'impatto con l'ambiente ignoto e pauroso dell'ospedale.

Nella ristrutturazione in corso al "Cesare Arrigo" ci sarà la possibilità di inserire un progetto analogo?

## CASSIEN

La prima volta che lo vidi, avevo appena finito di leggere "Lo scafandro e la farfalla" di Dominique Bauby ed era come se mi si presentasse reale, davanti agli occhi, il protagonista del libro. Non poteva parlare e solamente grazie al suo sopracciglio, unica parte del corpo che riusciva a muovere, comunicava con il mondo esterno, apriva un varco tra sé e gli altri... unica fessura dalla quale speravo di entrare. E' passato un po' di tempo da allora e adesso è una gioia poter tramutare in parole il sentimento d'affetto e amicizia che ci lega.

Io, come altri, ho la fortuna di conoscere Cassien, ed è sempre entusiasmante avere a che fare con lui.

Ogni volta mi illudo di portargli un po' di allegria, compagnia, un diversivo alla sua giornata, e tutte le volte che esco dal suo reparto mi rendo conto di quanto in realtà mi dia e di quanto mi renda felice stare con lui.

Mi mette sempre in condizione di guardare al di là del suo handicap (della sua immobilità) e di apprezzarlo per quello che semplicemente è: buono, leale, generoso, disponibile, allegro... e a volte

anche stanco, sofferente, arrabbiato... Mi aiuta inoltre a porgermi a lui senza ansie e timori, come mi piacerebbe riuscire ad essere in ogni circostanza della vita.

Cassien amico, terapeuta, confidente, compagno... quanti ruoli gli si addicono.

E' un discorso senza fine, che spero di poter continuare, naturalmente con la sua autorizzazione.

B.B.

## **7° CORSO DI AGGIORNAMENTO**

Come tutti gli anni anche nel '01 l'Associazione organizza un Corso di Aggiornamento specificamente rivolto ai volontari ma libero a tutti, la cui frequenza è necessaria (ma non sufficiente) per poter accedere a tutte le attività di volontariato gestite dall'AVOI; al termine del Corso verrà rilasciato regolare certificato di partecipazione. Il programma si articola in incontri monotematici, tenuti da esperti, di particolare interesse ed utilità; la serata introduttiva è aperta da una tavola rotonda in cui la Direzione dell'Azienda Ospedaliera si confronterà con le Associazioni a vario titolo operanti in Ospedale sul tema della collaborazione tra una struttura pubblica e il mondo del volontariato.

A tutti un invito alla partecipazione ricordando che l'aggiornamento continuo è indispensabile per qualunque attività e a maggior ragione per noi che ci confrontiamo quotidianamente con una realtà ospedaliera spesso difficile e dolorosa. A tal proposito ricordo che seguiranno, come negli anni passati, ulteriori iniziative di aggiornamento tra le quali segnalo i laboratori di animazione e, probabilmente in autunno, un Corso rivolto all'assistenza domiciliare al paziente oncologico pediatrico.

Il Presidente